



Le

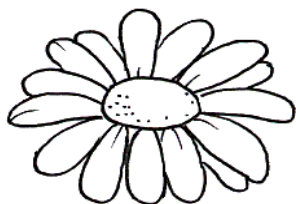
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 24/2016

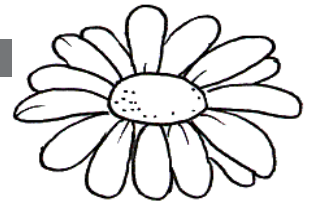


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4	La parola a don Ernesto
PAG. 5	Pregare
PAG. 6-7	Il maç di Sant Zuan tra religjon e tradizion
PAG. 7	Scuierç l'Amôr
PAG. 8	Raccolta alimentare
PAG. 9	Favola
PAG. 10-15	Giornata mondiale gioventù: storia, logo e significato
PAG. 15	La grandezza di Dio
PAG. 16-18	Dal corrispondente estero
PAG. 19-20	Diversamente domenica
PAG. 21-24	CATEORATORIO: Pasquetta 2016, festa dei ministranti, Estate con noi, barzellette
PAG. 25	Consiglio Pastorale Interparrocchiale
PAG. 26-27	Lustri
PAG. 28-29	Unzione degli infermi
PAG. 30-31	Testimonianza di vita cristiana
PAG. 32-34	Giubileo della Misericordia
PAG. 34	Un ringraziamento speciale
PAG. 35	Une mari
PAG. 36	Gli Animali della Bibbia - Il bue
PAG. 37	Pregiera
PAG. 38	Giochi
PAG. 39	Annunci “strampalati”
PAG. 40-41	Archivio
PAG. 41	Sappiamo essere cristiani attivi?
PAG. 42	Ricetta
PAG. 43	Avvisi

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, e suggerire qualcosa da pubblicare, ci potete trovare nella nostra “redazione” ogni sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 16.00 circa oppure inviando una mail giornalino_sm@smargherita-ud.it.



7

DALLA REDAZIONE

Cari lettori,

l'estate è ormai alle porte e al solito porterà con sé il tempo delle ferie e del riposo dalle attività lavorative e scolastiche e quindi per ogni cristiano è l'occasione giusta per fermarsi a riflettere e meditare su quanto di bello ci è successo e che nella frenesia, nello stress e nel rumore della quotidianità spesso non abbiamo il tempo di apprezzare. Questa sarà l'estate di due grandi avvenimenti sportivi (gli Europei di calcio in Francia e le Olimpiadi in Brasile) che al solito avranno una notevole cassa di risonanza per il numero di persone che coinvolgeranno.

Ma noi ci auguriamo che l'EVENTO dell'estate possa essere la Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno si terrà a Cracovia.

È sempre forte l'emozione che si prova nel vedere i numerosissimi ragazzi in arrivo da ogni angolo del pianeta alla ricerca della sola Parola che sa toccare il loro cuore e donare la Speranza.

Per questo motivo una discreta parte di questo numero del giornalino abbiamo deciso di dedicarlo proprio alla GMG.

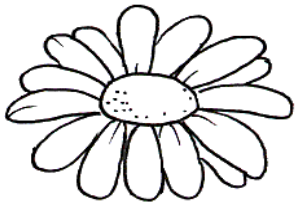
Poi come sempre ci sarà giustamente spazio per tutte le piccole/grandi notizie che riguardano la nostra comunità e al solito troverete le usuali rubriche di approfondimento, tra le quali concluderemo il percorso alla scoperta dei Sacramenti attraverso le Catechesi di Papa Francesco. Inoltre, come ogni testata che si rispetti, anche il nostro bollettino da questo numero riprende a inserire un articolo niente meno che da una "corrispondente estera".

Infine ci fa piacere utilizzare questa pagina per dare il "benvenuto" ad Alessia, Annalisa e Chiara, tre nuove componenti della nostra Redazione. Siamo contenti che abbiano deciso di prendere parte al nostro progetto, certi che riusciremo a trasmettere loro il nostro stesso entusiasmo che ci accompagna ormai da 24 numeri!

Quindi, da questa nuova Redazione "allargata",
a tutti voi buona lettura e buona estate!



La Redazione



LA PAROLA A DON ERNESTO

Spesso mi sento dire: “quanti preti si vedono a Roma, perché non vengono ad aiutare dove c’è scarsità di sacerdoti?”.

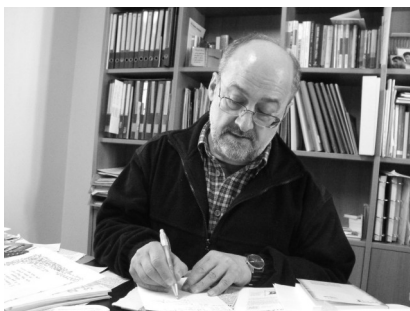
Primo: a Roma ci sono molti sacerdoti, anche tanto giovani perché vengono da tutto il mondo per frequentare le università cattoliche. Quindi vengono, si fermano alcuni anni (da 3 a 5) e poi fortunatamente ritornano al loro paese d’origine.

Secondo: la nostra Chiesa locale, diocesana non sa generare sacerdoti? Oppure ci aspettiamo che gli “altri” arrivino da noi per servire le comunità, senza aver messo nessun impegno per restaurare la nostra Chiesa locale. Quanta fede c’è, e come si esprime la nostra fede nella comunità? Se un nostro ragazzo esprime il desiderio di diventare sacerdote come rispondiamo? Siamo capaci di fare proposte così impegnative e così poco remunerative?

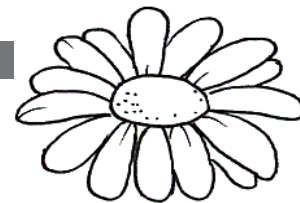
Quanto e come c’entra Gesù nella nostra vita?

NB: Diversi anni fa avevo impegnato, durante il periodo estivo, il mercoledì di ogni settimana per rispondere ai vari interrogativi, di tutti i generi, che sorgono in ognuno di noi. Mi sono impegnato per diversi mercoledì dopo cena. Poi ho sospeso perché ha partecipato una sola persona alla quale ho risposto a tutte le sue domande. Poi...il nulla. Ciò significa che non ci sono interrogativi...

Vorrei tanto non sentirmi spesso dire...



Il vostro fratello parroco
Ernesto



PREGARE

Pregare significa ascoltare Dio che ci parla.

Pregare significa imparare ad ascoltare.

Pregare significa scoprire Dio che ci ama.

Pregare è allo stesso tempo: ascolto del Signore, mettersi a sua disposizione, lode e ringraziamento, slancio filiale, domanda fiduciosa.

Pregare significa prendere coscienza dello Spirito Santo in noi.

Pregare significa lasciarsi rinnovare da Dio.

Pregare significa presentarsi a Dio completamente liberi, abbandonarsi a lui, pronti a ricevere ogni cosa da lui.

Pregare significa entrare in relazione con il Dio vivente.

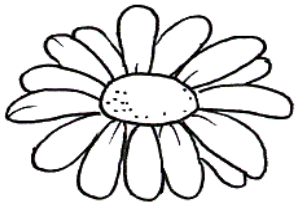
Pregare significa tendere l'orecchio e sforzarsi di percepire il messaggio di Dio.

Pregare è restare con la fede e con l'amore in presenza di Dio per lasciarsi lavorare da lui.

Pregare significa impegnarsi totalmente.

Pregare significa credere che in fondo alla strada c'è una luce, perché Dio prende per mano coloro che lo cercano.

Spunto di riflessione proposto dalla Redazione



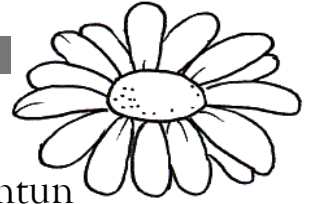
IL MAÇ DI SANT ZUAN TRA RELIGJON E TRADIZION

Ta la crodince popolâr, la gnot di Sant Zuan e puarte daûr alc di misteriôs che le rint magjiche e sorenaturâl. Ancjemò al di di vuê, ai 24 di Jugn, in tancj paîs dal Friûl, biel a buinore, la int e cjape sù lis rosis bagnadis da la rosade. La crodince popolâr e da a chestis gotis podês di magjie, ereditât cence timp di un popul siôr di tradizions peadis ai rituâi e al rispjet da la mari tiere. I nestris vecjos a cognossevin benon lis jerbis dai prâts e lis lôr propietâts medisinâls e duncje la siele di chês di meti tal maç di Sant Zuan no je fate a sorte, ma ben al è un patrimoni di cognossince passât a vôs di gjenerazion in gjenerazion.

Ogni plante e clame a la memorie un parcè clâr: al somee cuasi di sintî il rivoc des vôs di vons e bisavons che al mutive il parcè da la siele di une rispjet a chê altre. *Un ramaç di felet par che nol trai jù pal tet* (come che si diseve), cualchi plante di *scorsegjaul* par slontanâ il demoni, la *jerbe di Sant Zuan* che e va ben par scotaduris, pachis e dolôrs reumaticis; il sparc salvadi cuintri lis striis e cun propietâts diuretichis; un ramaç di noglâr par vie che si conte che al veve dât sotet a la Madone e a Jesù Bambin intun temporâl tant che a scjampavin in Egjit; il saût che al à mîl propietâts e che no si bute vie nuie; il cumin cuintri lis striis, ma bon par judâ la digjestion e par parâsi des colichis; *la rude che ogni mâl tude*, cuintri dal malvoli; la milisse par cuietâ gnerfs e par fâ passâ il mâl di cjâf e il mâl di dincj; la malve pes inflamazions da la bocje e des zenziis; *l'arsinç che ogni mâl al vinç*; no ultime la camamile.

Daspò di vêlu metût adun cun passion te fusion di jerbis medisinâls e terapeutichis, tra plantis plui o mancûl meraculosis, e duncje tra religjon e crodince popolâr, il maç di Sant Zuan si lu puarte in glesie la sere, cuant che lis cjampanis a clamin a cjapâ part a la celebrazion in onôr dal Sant.

La atmosfere e je une vore inmagante par vie dai tancj colôrs e bonodôrs che si viodin e si sintin, ma soledut pal moment da la benedizion cuant che, i maçs si alcin parsore dai cjâfs tindintju indenant a cjapâ i gots di aghe sante.



Une volte, daspò da la benedizion, si puartave a cjase il maç cui siei colôrs inmò vîfs e si lu meteve dongje di chei vecjos intun cjanton che al jere dome par lôr. In dutis lis cjasis, par solit tal solâr, al jere un cjanton particolâr dulà che si ju picjave in spiete di jessi brusât un pôc a la volte cuant che il brut timp al menaçave la campagne e il paîs; il fum dal maç benedet che si sparniçave tal aiar, daûr da la credinca popolâr, al veve il podê di slontanâ da lis cjasis e da lis tavielis i pericui dai mateçs dal timp.



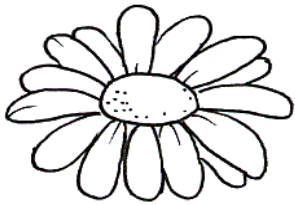
Gabriele

SCUVIERÇ L'AMÔR

Fâs bocje di ridi
e regalile a cui che no le à mai vude.
Cjape un rai di soreli
e fasilu svualâ dulâ che e je penze le gnot.
Cjape une risultive
e fâs lavâ cui che al è a stâ intal paltan.
Cjape une lagrime
e poile su la muse di cui che nol à mai vaiût.
Cjape il spirt
e metilu intal cûr di cui che nol rive adore di scombati.
Scuvierç la vite
e contile a cui che nol rive a capîle.
Cjape la sperance
e vîf inte sô lûs.
Cjape la bontât
e regalile a cui che nol sa regalâ.
Scuvierç l'amôr
e fasilu savê al mont intîr.

Mahatma Gandhi

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



RACCOLTA ALIMENTARE

Come consuetudine da alcuni anni durante il periodo della quaresima la nostra comunità ha prestato attenzione ai più bisognosi.

Di seguito il resoconto di quanto raccolto nelle date 27-28 febbraio, 5-6 marzo, 12-13 marzo.

Resoconto degli alimenti raccolti a Moruzzo e S. Margherita:

biscotti kg 17,210 - caffè kg 15,500 - capperi sotto sale kg 0,280 - carne in scatola kg 2,650 - ceci kg 2,400 - colomba n. 1 - concentrato di pomodoro kg 0,325 - fagioli in scatola kg 26,150 - farina kg 7,00 - fette biscottate kg 7,800 - formaggini kg 0,200 - frutta sciroppata kg 0,540 - grissini kg 0,125 - germogli in scatola kg 0,400 - misto insalatissime (insalatissime, mais e piselli, tonno e verdure, piselli e tonno) kg 0,350 - latte lunga conservazione lt 10,00 - lenticchie kg 1,460 - lievito n. 3 bustine - mais kg 2,000 - marmellata kg 7,140 - minestrone (preparato) kg 0,500 - olio di oliva e di semi lt 39,00 - orzoro kg 0,120 - pasta kg 149,80 - pelati, salsa e polpa di pomodoro kg 48,170 - piselli kg 20,670 - preparato per cioccolato kg 0,300 - riso kg 44,500 - sale kg 1 - snack al cioccolato n. 2 confezioni - succhi di frutta lt 3,000 - sughi pronti kg 0,730 - tè in bustine n. 5 confezioni - tonno-sgombro-sardine kg 13,340 - tortellini secchi kg 0,250 - uova di pasqua n. 6 - zucchero kg 51,000 - zuppa pronta kg 1,500

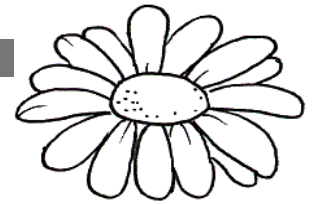
Per bambini: omogeneizzati misti per bambini kg 1,200 - pastina kg 0,350 - vitello kg 0,360

Altro: detersivo per piatti lt 0,750 - salviette per bebè n. 1 confezione

Resoconto degli alimenti raccolti a Nogaredo: biscotti n. 20 confezioni - caffè kg 1 - farina kg 2 - latte lt 6 - legumi n. 18 confezioni - pasta kg 36 - riso kg 4 - olio lt 6 - pomodoro n. 36 confezioni - tonno 4 confezioni - zucchero kg 7

Quanto raccolto è stato direttamente distribuito a 7 famiglie di cui due con bambini e tramite il centro distributivo della Caritas di Nogaredo di Prato, che da anni opera attivamente.

Elena



FAVOLA: L'albero generoso

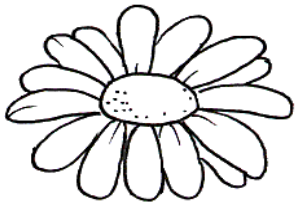


C'era una volta un albero che amava un bambino. Il bambino veniva a visitarlo tutti i giorni. Si arrampicava sul suo tronco e mangiava i suoi frutti. Amava l'albero con tutto il suo piccolo cuore e l'albero era felice. Ma il tempo passò e il bambino crebbe. Ora che il bambino era grande, l'albero rimaneva spesso solo. Un giorno però il bambino tornò e l'albero gli disse: "Avvicinati, bambino mio, gioca alla mia ombra e sii felice". "Sono ormai troppo grande per giocare" rispose il bambino. "Voglio invece avere dei soldi. Puoi darmi dei soldi?" domandò. "Mi dispiace, non posso" rispose l'albero "ma potresti guadagnarne alcuni vendendo i miei frutti". Allora il bambino raccolse i frutti e l'albero fu felice. Ma il bambino rimase molto tempo senza tornare e l'albero divenne triste. Poi un giorno il bambino tornò e l'albero gli disse: "Avvicinati, arrampicati sul mio tronco, sii felice". "Ho troppo da fare per arrampicarmi sugli alberi" replicò il bambino. "Voglio una casa che mi ripari. Puoi darmi una casa?" aggiunse. "Potresti tagliare i miei rami" rispose l'albero "e con essi costruirti una casa". Il bambino tagliò così alcuni rami e l'albero fu felice. Per molto tempo il bambino tornò, finché un giorno si ripresentò dall'albero, che gli disse: "Dai, avvicinati bambino mio, vieni a giocare". "Sono troppo vecchio e triste per giocare" rispose il bambino. "Voglio una barca per fuggire da qui. Tu puoi darmi una barca?". "Puoi tagliare il mio tronco e costruirla" rispose l'albero. Il bambino tagliò quindi il tronco, si costruì una barca e l'albero fu felice...ma non del tutto. Molto tempo dopo il bambino tornò ancora. "Mi dispiace, bambino mio, sono solo un vecchio ceppo e non ho più nulla da donarti: non ho più né frutti né rami sui quali dondolarsi" mormorò l'albero. "I miei denti oramai sono troppo deboli per dei frutti e sono troppo vecchio per dondolarmi sui rami" rispose il bambino. "Mi basterebbe solo un posticino dove sedermi e riposarmi". "Ebbene" disse l'albero "avvicinati dunque, siediti su di me e riposati". Così fece il bambino. E l'albero fu felice.



Tratto da "Il canto del grillo" di Bruno Ferrero

9 Disegni di Alessandro e Lorenzo



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

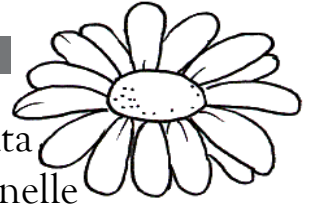
STORIA

A detta di molti, la GMG è la più bella invenzione di Papa Giovanni Paolo II. Egli invece affermava: «Sono i giovani stessi che hanno inventato la GMG».

Ma come ha avuto inizio questa meravigliosa avventura?

Nel 1983/84 Papa Giovanni Paolo II proclama l'Anno Santo della Redenzione, nella ricorrenza della morte e risurrezione di Gesù Cristo avvenute 1950 anni prima. Ci sono varie manifestazioni per i giovani tra cui un raduno fissato per la Domenica delle Palme. Il comitato organizzatore prevede 60.000 partecipanti, invece ne arrivano 250.000. Non è facile trovare un alloggio per tutti i partecipanti perché la città di Roma all'ultimo momento proibisce la costruzione di una grande tendopoli per gli ospiti che quindi si affidano alle 6.000 famiglie che si offrono di ospitarli.

Alla vigilia dell'incontro, rivolgendosi ai giovani, il Papa esclama: «Quale meraviglioso spettacolo costituisce, nello scenario di questa Piazza, la vostra odierna assemblea! Chi ha detto che la gioventù di oggi ha perso il senso dei valori? È proprio vero che su di essa non si può contare?» Quindi consegna loro un simbolo: una croce di legno gigantesca che più tardi sarà chiamata la «Croce della Giornata Mondiale della Gioventù.» Contare sui giovani? È proprio questa la sfida che il Papa raccoglie personalmente e si propone di ripetere questo tipo di incontro. Lo sostengono in questo progetto il Pontificio Consiglio per i Laici e i giovani di San Lorenzo in Piscibus, che già si radunano regolarmente per pregare e parlare insieme. L'occasione si presenta l'anno successivo, quando l'ONU proclama l'Anno internazionale della Gioventù. Giovanni Paolo II percepisce che i giovani sentono il desiderio di ritrovarsi insieme per condividere le loro esperienze e soprattutto per guardare insieme al futuro. Nonostante i tempi per l'organizzazione siano ristretti, la risposta è grandiosa: sono 300.000 coloro che arrivano a Roma per partecipare a momenti di preghiera e catechesi e poi si radunano in piazza San Pietro per partecipare alla celebrazione con il Santo Padre.



Alla fine del 1985 il Papa annuncia l'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù che si sarebbe celebrata ogni anno nelle diocesi. Il Papa indica la Domenica delle Palme come la data per la celebrazione e il perché lo spiega lui stesso ai giovani: «Una tale risposta è data da voi tutti, che da anni pellegrinate a Roma proprio per celebrare questo giorno [...]. Con questo fatto non volete forse voi



stessi significare che cercate Cristo nel centro del suo mistero? Lo cercate nella pienezza di quella verità che è lui stesso nella storia dell'uomo».

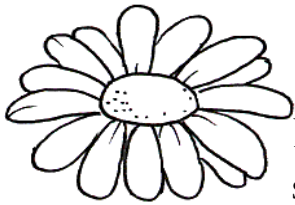
Alla celebrazione diocesana si affianca presto un grande incontro mondiale, da tenersi ogni due anni. Alla prima GMG, celebrata a Roma e nelle diocesi del mondo nella Domenica delle Palme del 1986, segue

così la prima grande edizione internazionale nel 1987 a Buenos Aires (Argentina), portando un messaggio forte a un Paese che solo quattro anni prima ha visto la conclusione della dittatura militare. Da lì, il Papa invita i giovani a costruire “una civiltà della vita e della verità, della libertà e della giustizia, dell'amore, della riconciliazione e della pace”.

Nel 1989, la IV GMG si celebra a Santiago de Compostela (Spagna), sede del celebre santuario della fede in Europa, dove arrivano in pellegrinaggio circa 600.000 giovani di tutto il mondo.

Nel 1991 un milione e mezzo di giovani si radunano a Czestochowa in Polonia per la Giornata Mondiale della Gioventù. Dopo la caduta del Muro di Berlino e della “cortina di ferro” questa è la prima possibilità per i giovani dell'Europa orientale di partecipare liberamente a questa manifestazione. Dice il Papa: “Il vecchio continente conta su di voi giovani dell'Europa orientale ed occidentale nella ricostruzione di quella ‘casa comune’ della quale ci aspettiamo un futuro di solidarietà e di pace. ... Per il bene delle future generazioni sarà necessario che la nuova Europa sia costruita sulla base di quei valori spirituali che costituiscono il nucleo della sua tradizione culturale.”

Nel 1993 mezzo milione di giovani si incontrano con Giovanni Paolo II a Denver (USA). Il Papa dice ai giovani: “Non soffocate la vostra coscienza!”



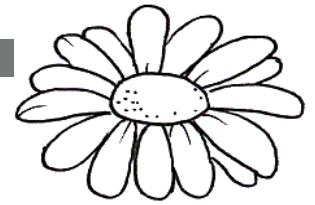
La coscienza è il vero cuore e santuario di una persona, dove siamo da soli con Dio. ... Non abbiate paura di andare per le strade e sulle piazze ... Questo non è il tempo di vergognarsi del Vangelo ... Non temete di uscire dal vostro stile di vita comodo e abituale e rispondete alla sfida di far conoscere Cristo nelle 'metropoli' moderne.”

Uno dei più grandi raduni dell'umanità di tutti i tempi si vive nel 1995 alla Giornata Mondiale della Gioventù di Manila (Filippine). Quattro milioni di giovani acclamano il Papa che parla della carità per il prossimo: “Siete capaci di donare il vostro tempo, le vostre forze ed i vostri talenti per il bene degli altri? Siete capaci di amare? Se lo siete, allora la Chiesa e la società possono aspettarsi delle cose grandi da ognuno di voi.”

Per la Giornata Mondiale della Gioventù del 1997 Parigi assiste a una nuova “rivoluzione” ma questa volta molto più festosa e pacifica. Accolti tra l'indifferenza, e anche un po' di fastidio, i giovani (circa un milione e trecentomila) finiscono per entusiasmare i francesi riempiendo con la loro gioia e la loro fede le strade e le piazze della capitale. Giovanni Paolo II chiede ai giovani una testimonianza viva: “Cari giovani, il vostro cammino non si ferma qui. Il tempo non si ferma oggi. Andate sulle strade del mondo, sulle strade dell'umanità, restando uniti nella Chiesa di Cristo!”



Nel 2000, in occasione del Grande Giubileo, la XV GMG si celebra a Roma, dove Giovanni Paolo II condivide con gioia questo straordinario momento di grazia con due milioni di giovani vedendo in loro “sentinelle del mattino” nell'alba del terzo millennio. La GMG di Roma ha rappresentato sicuramente in momento di svolta nella storia di queste giornate perché ha dato la definitiva consapevolezza del valore degli incontri e di quanto i giovani del mondo desiderino incontrarsi, confrontarsi tra loro, pregare insieme e naturalmente (come è nella loro indole) fare quello che il Papa nella memorabile Veglia di Tor Vergata ha definito *chiasso*, aggiungendo che “questo chiasso Roma lo ha sentito e non lo dimenticherà mai!”.



Dopo Roma, la strada è segnata e il resto infatti è la storia di incontri sempre entusiasmanti ed emotivamente forti con le recenti GMG di Toronto (Canada, 2002), Colonia (Germania, 2005), Sydney (Australia, 2008), Madrid (Spagna, 2011), Rio de Janeiro (Brasile, 2013). Il prossimo incontro internazionale legato alla Giornata Mondiale della Gioventù, come ormai sappiamo, si svolgerà nuovamente in Polonia, a Cracovia, tra il 26 e il 31 luglio 2016. Come ha scritto Giovanni Paolo II nel 1996 anche questa volta la finalità principale sarà quella di “riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni” precisando poi come le GMG “hanno confermato di non essere riti convenzionali, ma eventi provvidenziali, occasioni per i giovani di professare e proclamare con crescente gioia la fede in Cristo”.



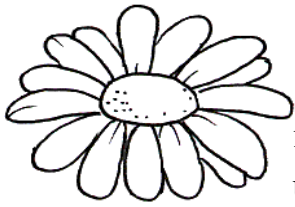
Gabriele

SIGNIFICATO & LOGO

La GMG è la Giornata Mondiale della Gioventù, voluta da papa Giovanni Paolo II per unire in un unico luogo tutti i giovani del mondo in un’esperienza settimanale che promuove la spiritualità e lo scambio culturale. La GMG si ripete ogni due o tre anni, ma ogni volta la meta cambia! Partecipare alla GMG significa quindi partire dalle proprie case, dalla propria realtà, per **METTERSI IN VIAGGIO!**

Ed è proprio su questo piccolo e scontato aspetto della GMG che vogliamo soffermarci offrendovi, cari lettori, una riflessione tratta da un sussidio della nostra diocesi. Scoprirete che questo grande evento ha tanto in comune con la nostra vita di ogni giorno.

Cosa significa il senso del viaggio? Perché si viaggia? Ogni giorno viaggiamo per diversi motivi: non solo per svago e per curiosità, ma anche per necessità, lavoro, affetti; eppure non è ciò che ci muove a determinare il senso del viaggio: uno può intraprendere un giro intorno al mondo e aver fatto solo uno spostamento di latitudine e longitudine e un altro può invece compiere il solito tragitto da pendolare tutti



i giorni e riscoprire ogni volta la ricchezza di un incontro, di un volto, di una storia.

Per quanto all'apparenza possano sembrare la stessa cosa, in realtà viaggiare è diverso da spostarsi ed è qui che gioca il senso del viaggio. Basta fermarsi un attimo per distinguere quella che è un'autentica esperienza di vita in cui gustare ogni istante è più che necessario, da quella che è una pura "esigenza funzionale" nella quale l'urgenza della conclusione svuota di valore il tempo intermedio e il suo compimento.

E io? Viaggio "pronto a tutto" oppure "per necessità"?

I protagonisti della Giornata Mondiale della Gioventù sono Gesù Cristo e i giovani. L'essenza stessa di questo evento è l'incontro con Dio e con gli altri. Per questo motivo, il simbolo della Croce raffigura Cristo e il cerchio inserito nella croce, come quelli delle scorse edizioni della GMG, rappresenta i giovani.

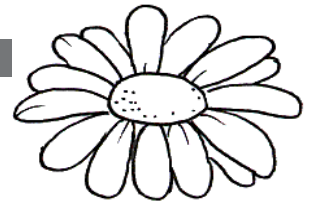


La Polonia è la patria di San Giovanni Paolo II, apostolo della Divina Misericordia e iniziatore della GMG. È anche il luogo in cui è nata e ha vissuto Santa Faustina Kowalska, alla quale Cristo si è rivelato personalmente, affidandole il dono del messaggio della Divina Misericordia. Il riquadro rosso segna quindi i confini polacchi dove il cerchio in basso raffigura anche la città di Cracovia che, come

diceva lo stesso San Giovanni Paolo II, è il centro del culto della Divina Misericordia nel mondo.

Il tema della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù è la Divina Misericordia. Proprio per questo, nel logo è stato raffigurato il raggio di due colori, rosso e blu, ispirato all'immagine di Gesù Misericordioso. Santa Faustina scrive nel suo Diario: "Vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido."

Questo elemento, nel logo, rappresenta la Grazia che purifica e infiamma i giovani riuniti alla GMG.



I colori del logo sono quelli ufficiali della città di Cracovia e del suo stemma.

Il logo è stato creato da Monika Rybczynska, una giovane polacca di 28 anni, laureata in Scienze della comunicazione all'Università di Varsavia: ha disegnato il logo in Vaticano subito dopo la canonizzazione di Giovanni Paolo II, come forma di ringraziamento per l'intercessione nella sua vita professionale. Un'altra giovane grafica polacca, Emilia Pyza, di 26 anni, ha collaborato alla fase di perfezionamento del logo.

Marco

<http://www.bbcservices.it/it/eventi/eventi/gmg-2016/news/ecco-logo-ufficiale-gmg-cracovia>

LA GRANDEZZA DI DIO

Un ragazzino chiese al padre: “Papà, quanto è grande Dio?”

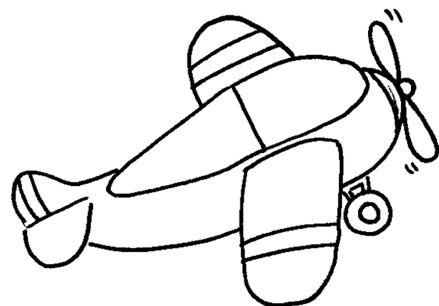
Guardando il cielo il padre avvistò un aereo e chiese al figlio: “Che dimensione ha quell'aereo?”

Il ragazzo rispose: “È piccolo papà, quasi non si vede!”

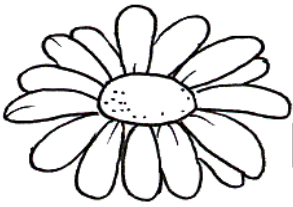
Così il padre lo portò in un aeroporto e guardando la pista, si trovarono di fronte a un aereo e il padre domandò: “E ora che dimensioni ha questo aereo?”

Il ragazzo rispose: “Oh papà, questo aereo è enorme!”

A questo punto il padre gli disse: “Ecco, così è Dio! La Sua dimensione dipende dalla distanza tra te e Lui! Più gli stai vicino e più Lui sarà grande nella tua vita!”



Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



DAL CORRISPONDENTE ESTERO: TERVETULOA BENVENUTI in FINLANDIA

Terve!

Sono Irene, la vostra corrispondente dalla Finlandia! Vi scrivo da Oulu, una città situata nella parte nord-occidentale dello Stato, affacciata sul mare. Abito qui da gennaio e vi vorrei un po' raccontare cosa ho visto e vissuto in questi mesi.

Sono arrivata a Oulu assieme alla mia compagna di viaggio Chiara e, appena uscite dall'aeroporto, abbiamo potuto far conoscenza con le caratteristiche principali del lungo inverno finlandese: la neve, il freddo, il buio.

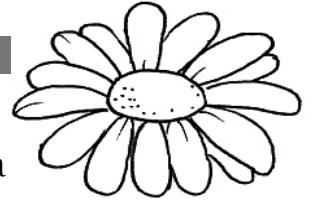
Gennaio e febbraio sono stati i mesi più freddi in assoluto. Durante qualche giorno di gennaio le temperature hanno toccato i -30°C , un record anche per i Finlandesi. La nostra sfida era cercare di aprire la porta di casa il più velocemente possibile per evitare che la mano, senza guanto, si congelasse. Una volta entrate potevamo contare su una sauna ristoratrice. Ogni casa o palazzina in Finlandia è dotata di sauna: per le famiglie finlandesi rappresenta un luogo di incontro e una possibilità di rilassamento dopo le fatiche di una giornata o di una settimana.

Ora la situazione climatica è di gran lunga migliorata e lo scorso mese è capitato che le temperature di Oulu battessero qualche volta quelle di Ceresetto.

L'altro elemento che ci ha colpite, di primo impatto, è stato il buio.

Ci troviamo a circa tre ore dal Circolo Polare Artico e a inizio gennaio il sole sorgeva alle 10.20 e tramontava alle 14.30; in realtà non si innalzava mai nel cielo, ma rimaneva basso, all'orizzonte, era una grossa sfera arancione. A causa del buio, tutti qua si sentivano piuttosto stanchi e sembrava sempre che fosse ora di cena o tempo di andare a dormire. La neve però aiutava, riflettendo la poca luce presente.





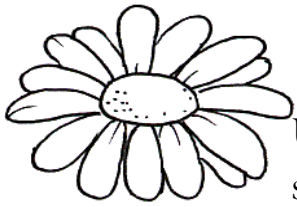
Fortunatamente la situazione è cambiata molto ma molto rapidamente! Ogni settimana abbiamo guadagnato all'incirca quaranta minuti di luce, ogni mese tre o quattro ore. Il sole ora sorge alle 03.50 e tramonta alle 22.40. La luce sembra non avere fine e la notte non è ormai mai completamente nera o buia. Il cielo rimane blu e permane un po' di chiarore all'orizzonte. Ci si avvicina velocemente al periodo magico del "sole di mezzanotte", quando, tra fine giugno e inizio luglio, anche in questa città il sole non tramonterà mai.

Questa grande differenza fra le ore di luce e buio si ripercuote notevolmente sull'umore dei Finlandesi. Con l'allungarsi delle giornate e le temperature più gradevoli, gli abitanti di Oulu si fanno più allegri e sono più propensi a trascorrere del tempo all'aria aperta. La città si ripopola.

I finlandesi in generale sembrano essere piuttosto timidi, silenziosi e riservati. Dicono che ciò dipenda dall'aver vissuto per anni nelle foreste, dove l'essere tranquilli e solitari ben si adattava all'ambiente di vita ed era un modo per preservare l'armonia con la natura, con sé stessi e con gli altri.

Si possono notare nei finlandesi l'educazione e la gentilezza; la prima parola che abbiamo imparato della strana lingua finlandese è "kiitos" che significa "grazie": i bambini la urlano sempre al conduttore dell'autobus, prima di scendere. Di questo popolo colpiscono poi, soprattutto, la fiducia reciproca e l'onestà: più volte si sono verificati episodi di taccuini perduti e poi ritrovati senza che il contenuto fosse in alcun modo cambiato; la metropolitana di Helsinki è sprovvista di barriere apribili solo inserendo il biglietto; l'ingresso è "libero", non ci sono controlli, i finlandesi comprano il biglietto consapevoli del fatto che in questo modo potranno godere di un buon servizio.

Per quanto riguarda la religione, la maggior parte della popolazione è Luterana. Da quanto ho capito il popolo finlandese in generale non è particolarmente credente. Qua a Oulu ho trovato una delle sei chiese cattoliche presenti sul territorio nazionale: è stata fondata alla fine degli anni Ottanta da un gruppo di Italiani (Neocatecumeni) con l'appoggio di papa Giovanni Paolo II; oggi la comunità è multiculturale e composta per la maggior parte da Italiani, Vietnamiti, Africani.



Un senso di sicurezza caratterizza la vita qui, in Finlandia. Ci si sente sicuri nel camminare lungo le strade, nei luoghi più naturali e solitari, così come nei luoghi pubblici. Spesso si possono vedere bambini prendere l'autobus da soli o raggiungere la scuola, a piedi o in bici, non accompagnati. Ciò è favorito dal fatto che ovunque a Oulu sono presenti piste ciclabili, collegate fra loro in modo tale da evitare l'attraversamento di strade trafficate.

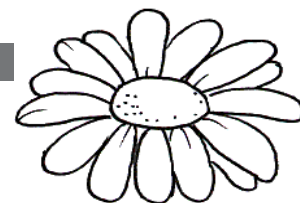
Sarà in parte dovuta al fatto che non conosco la lingua e non posso leggere i giornali, ma, stando qua in Finlandia, una forte sensazione che provo è quella di vivere in uno Stato lontano, racchiuso come in una bolla, non toccato dai problemi presenti nel resto del mondo. È una sensazione strana e a volte "comoda", ti permette per un attimo di dimenticare problemi e preoccupazioni di casa.

Della Finlandia, infine, mi rimarrà impresso soprattutto lo spettacolo della natura: è un Paese ricoperto per l'80% da foreste e la neve che ti fa compagnia fino a metà aprile, le camminate sul mare o sui laghi ghiacciati, i colori dei tramonti, la primavera che solo ora sta arrivando con le prime foglioline sulle betulle, le cacce notturne all'aurora boreale, ... mi lasceranno un segno nel cuore.

A presto,
Irene



DIVERSAMENTE DOMENICA



...di maggio

In una splendida domenica di maggio in 30 parrocchiani di Moruzzo e S. Margherita siamo andati ad Aquileia a visitare la Basilica Patriarcale ed i suoi mosaici per trascorrere così una “DIVERSAMENTE DOMENICA” all’insegna di un arricchimento storico, culturale e religioso.

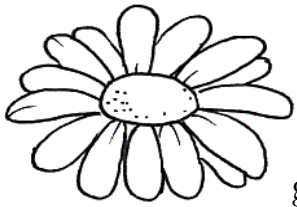
Abbiamo ammirato le meraviglie di quel luogo guidati dalla nostra preziosissima Susi Del Pin, che ci ha illustrato nei minimi particolari tutto quello che c’era da sapere della Basilica e dell’importante sito, e di cui è veramente difficile riassumere in poche righe.

La visita è iniziata dal BATTISTERO posto all’esterno della Basilica in quanto chi non era ancora battezzato non poteva entrare in chiesa,



al centro c’è una vasca battesimale di forma esagonale unica nel suo genere, infatti tutte le fonti battesimali sono ottagonali. Accanto si trova l’AULA CROMAZIANA con il suo mosaico pavimentale e sulla parete ovest lo splendido mosaico del Pavone (raffigurato di sovente). Successivamente siamo entrati all’interno della BASILICA Patriarcale di Santa Maria Assunta risalente al IV secolo dove abbiamo potuto ammirare un maestoso mosaico policromo, il più grande esistente in tutto l’occidente con i suoi 760 m², che è stato portato alla luce solo all’inizio del secolo scorso. Infatti questo tesoro era rimasto nascosto sotto strati di muschio e detriti portati dalle esondazioni del vicino rio Natissa e che lo hanno perfettamente conservato fino ad oggi.

Muovendoci sulla passerella, abbiamo visto una moltitudine di mosaici raffiguranti tanti animali dai significati più diversi, tra cui il Gallo e la Tartaruga: il Gallo, annunciatore della luce del nuovo giorno, che



raffigura Cristo “Luce del mondo”; la Tartaruga, il cui nome greco significa “Abitatore delle tenebre” che simboleggia il Maligno e la notte; pesci, barche, pescatori ecc.; l’ABSIDE, col maestoso affresco che risale all’anno 1031, quando il Patriarca Popone ne decise la realizzazione. L’affresco è a forma di mandorla con al centro la Madonna in trono e ai lati sono raffigurati i martiri della tradizione aquileiese: a destra Ermacora, Fortunato, a sinistra Marco Evangelista ed altri martiri aquileiesi. La visita è proseguita nella CRIPTA DEGLI AFFRESCHI che si trova sotto l’altare dove sulle volte sono raffigurate scene della vita di San Marco e di Ermacora che raccontano le origini del Cristianesimo ad Aquileia; quindi nella CRIPTA DEGLI SCAVI che è una zona archeologica sotterranea (posta sotto il prato che circonda il Campanile) in cui sono visibili resti archeologici di tre epoche diverse. Girando attorno alle fondamenta del Campanile, si possono osservare altri mosaici: l’Ariete, la Lotta tra il Gallo e la Tartaruga, e si presume che tanti altri siano probabilmente stati coperti dalla costruzione del campanile.

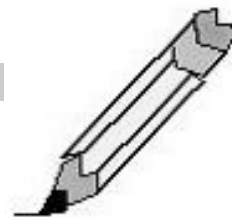
Infine i più temerari hanno affrontato i circa centocinquanta gradini che portano alla cima del campanile, che si erge imponente accanto alla Basilica Patriarcale. Fu edificato nella prima metà dell’XI secolo dal patriarca Popone e innalzato ulteriormente a partire dalla fine del XIV sec., fino a raggiungere l’altezza di 73 metri. La visita al Campanile ha permesso di godere di un bellissimo panorama che spazia dalle Alpi, alle alture del Carso, al mare...

Dopo esserci impegnati di cultura e storia di questo importante sito, patrimonio Unesco e famoso in tutta Europa, ci siamo goduti un buon gelato in serena compagnia.

Milva



PASQUETTA 2016



Anche quest'anno ci siamo ritrovati per la supermega grigliata di Pasquetta in Oratorio... Giornata partita con un tempo “così così”, né bello, né brutto... un po' freschino (28 marzo!), ma che poi si è rivelata una bella giornata.

Compagnia mista, varia, con i soliti “aficionados”, i “lavoratori”, e gli “invitati”: a partire dalla partita di pallavolo in attesa delle cibarie, all'aperitivo graditissimo senza alcool per tutti, bambini e grandi, al super antipasto pane e pancetta, direi un'ottima giornata in allegria e senza dimenticar il valore aggiunto dell'oratorio, dello “zoccolo duro”, della parrocchia che sempre lavora e c'è.



Dopo aver mangiato e bevuto abbondantemente, “serviti” come pascià dai super animatori, camerieri per l'occasione, sono partiti i giochi.

La caccia alle uova di cioccolata, che i miei Anna e Matteo aspettavano con ansia, condividendo una sorta di strategia con gli altri ragazzi; la super partita di calcio degli uomini e ragazzi che crea sempre... risate, sudate e qualche acciaccio da “superallenamento”...; il mitico karaoke con dei super super “Claudio Villa”... con giovani bambini, grandi sia cantanti che... ballerini!

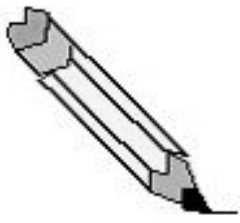
E che dire di tutti i premi lanciati dagli animatori: “la scarpa d'oro”... “la mamma più petalosa”... Insomma ancora giochi, colomba e caffè, altre partite a pallavolo e ancora corse...

Una bella giornata, dico la verità, la mia era partita un po' “malino”, ma con una compagnia così e tutta questa “calma” giocata e vissuta, si è ribaltato anche l'umore!!!

Buon cammino a tutti.



Una mamma



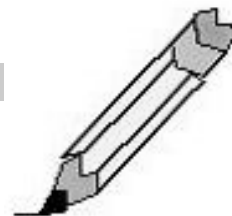
FESTA DEI MINISTRANTI 2016

Il 1° maggio si è tenuta, come ormai da abitudine, la festa dei chierichetti e ovviamente noi “guardie del corpo” del nostro caro don Ernesto non potevamo mancare! La giornata solitamente è strutturata con il ritrovo al mattino al seminario di Udine in viale Ungheria per uno spettacolo insieme, una breve riflessione sul Vangelo del giorno e poi la messa in Duomo con l’arcivescovo. Dopo una veloce rifocillata, il pomeriggio continua con i giochi a stand dove ogni gruppo partecipa ad un’entusiasmante maratona di prove e sfide per vincere l’incredibile premio finale! Purtroppo quest’anno siamo stati accompagnati dalla pioggia e quindi la festa è stata annullata ma abbiamo comunque avuto la possibilità di partecipare alla messa insieme in Duomo. Devo dire che i ragazzi sono stati entusiasti nonostante l’annullamento dei giochi visto che per una volta abbiamo vissuto una messa abbastanza diversa da quelle a cui siamo abituati a Santa Margherita, con centinaia di altri chierichetti come noi!!! Speriamo che il prossimo anno ci sia bel tempo, nel frattempo noi aspetteremo con gioia la prossima festa!

C
A
T
E
O
R
A
T
O
R
I
O



Gruppo ministranti S. Margherita



Ci teniamo a ricordare che tra pochissimo ricomincia l'estate!!! Hai forse paura di passare tutte le giornate davanti a un ventilatore sul divano per colpa del caldo? Mamma e papà ti obbligano a fare i compiti? Ti trovi improvvisamente con così tanto tempo libero che non hai idea di cosa fare? O semplicemente hai voglia di passare un'estate piena di esperienze e nuove amicizie?

Non ti preoccupare! Ritorna a grande attesa E...STATE CON NOI! per tutti i ragazzi dalla 1^a elementare alla 2^a media presso l'oratorio di Santa Margherita del Gruagno, le prime due settimane di luglio, dal 4 all'8 e dall'11 al 15 dalle ore 8 alle ore 12 con possibilità di pre accoglienza dalle ore 7.30 e post accoglienza fino alle 13.30. Il costo di iscrizione è di 20 euro alla settimana più 5 euro per il pranzo del venerdì in conclusione alla settimana. Come ormai di consuetudine ritorna anche il campeggio a Fusine, dal 17 al 23 luglio! Anche quest'anno vivremo un'incredibile avventura in mezzo ai monti! Le iscrizioni sono partite ormai da più di un mese e c'è stata fin da subito una ondata di adesioni di campeggiatori ormai fidati e di nuovi partecipanti, tutti pronti a partire per una ormai abitudinale, ma sempre nuova esperienza!!! In questo periodo di fine anno scolastico e inizio estate non ci resta altro da dirvi se non che non vediamo l'ora che arrivi luglio!

Vi aspettiamo numerosi!!!

Gli animatori

CONTATTI

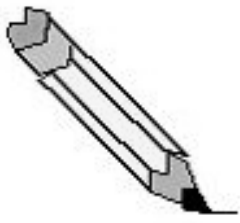
Per chi volesse mettersi in contatto con gli animatori o conoscere le iniziative in atto:



345-0955090

dalle ore 19 alle 21 tutti i giorni.

mail: oratorio_sm@smargherita-ud.it



BARZELLETTE



Ore 7.30 – passa l'autobus 84 pieno come un uovo e un signore per essere spiritoso chiede all'autista:

“E' piena l'arca di Noè? ”

“No, venga, manca l'asino”

“Dottore, dottore! Un cane mi ha morso la gamba!”

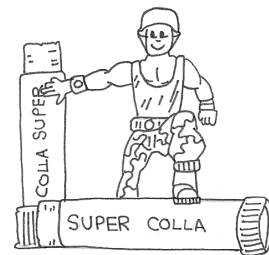
Il dottore: “Ci ha messo qualcosa?”

“No, gli è piaciuta così com'era”

Un generale dell'esercito dice ai suoi uomini:

“Che cosa fate con tutta questa colla!”

“Attacchiamo i nemici!”



Un carabiniere al telefono: “Corra subito dottore! Il brigadiere ha ingoiato la penna stilografica!”

Il dottore: “Vengo subito! Voi che state facendo intanto?”

“Beh... dottore... intanto usiamo la matita”

“E lei di cosa vive?”

“Io? Degli errori degli altri!”

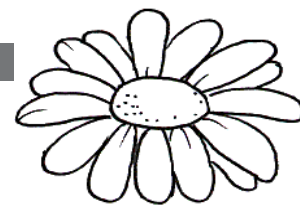
“Ma non è onesto!”

“E perché no? Ho una fabbrica di gomme da cancellare!”



I ragazzi delle medie e 1^a superiore
Disegni di Alessandro e Lorenzo

CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCHIALE

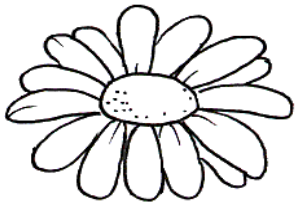


Il Consiglio Pastorale Interparrocchiale si è riunito nel mese di marzo 2016 e nel mese di aprile per discutere nuovamente sulla proposta che vorremmo fare alle nostre tre comunità parrocchiali delle Missioni; momento forte e sconvolgente, ma impegnativo nella sua realizzazione. Nell'incontro di marzo sono stati discussi i costi relativi alla realizzazione delle stesse, su cui il Consiglio per gli Affari economici ha dato parere positivo. L'evento dovrebbe realizzarsi nel 2017, mentre nel 2016 a settembre (23-25) dovrebbero svolgersi gli esercizi spirituali, proprio per preparare la comunità all'evento delle Missioni. Gli esercizi dovrebbero concludersi con un pellegrinaggio al Santuario di Sant'Antonio di Gemona.

Si è poi discusso sulle proposte avanzate dal gruppo liturgico: recita del Santo Rosario nel mese di maggio, incontri di preghiera per l'Anno Santo, predisposizione di un cestino per raccogliere le intenzioni di preghiera dei fedeli, esposizione presso il portico di un manifesto con una frase del Vangelo della domenica, organizzazione del trasporto degli anziani alla messa domenicale, giornata di festa per la casa di riposo Zaffiro.

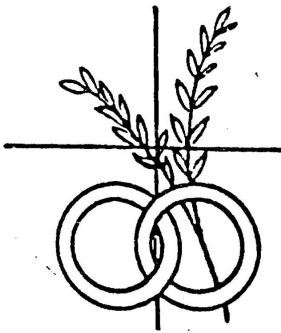
Nell'incontro del 20 aprile si sono trattati vari punti tra cui la situazione della presenza degli Alpini a Moruzzo; la costituzione del gruppo liturgico che si incontrerà nel mese di maggio. Si è discusso poi della necessità di costituire il gruppo Caritas, che nelle nostre parrocchie non esiste, ma che è indispensabile; dovrebbe occuparsi delle famiglie in difficoltà, non solo economiche, ma anche dei nostri giovani e delle loro fragilità e durante l'estate il C.I.P. si è impegnato a pensarci, per costituirlo. Questo per pensare alla nostre parrocchie in concreto, per essere una comunità in cammino. A giugno il C.I.P., a cui invitiamo tutte le persone di "buona volontà" delle parrocchie, si ritrova per pensare concretamente, insieme ai Frati di Portogruaro, alla realizzazione delle Missioni del 2017.

Daniela



LUSTRI MORUZZO

Sabato 13 febbraio, in occasione della prima domenica di Quaresima, nella parrocchia di Moruzzo sono stati festeggiati i Lustrì di Matrimonio. Quest'anno, purtroppo, la partecipazione non è stata molto numerosa ma, nonostante tutto, è stato bellissimo ricordare quel momento in cui, pochi o tanti anni fa, ogni coppia aveva consolidato la propria unione davanti a Dio.



Infatti, sono stati celebrati i 5, 10, 15, 20, 35, 40, 50 e perfino 55 anni di matrimonio, che non sono pochi pensando al fatto che viviamo in un'era nella quale sta diventando sempre più comune intraprendere la strada della convivenza ed è molto frequente il divorzio. Per fortuna esistono ancora coppie come

Lucine e Luciano (11 lustri) che hanno saputo essere fedeli all'impegno preso davanti al Signore 55 anni fa superando le varie difficoltà della vita e, nonostante gli acciacchi fisici, non hanno voluto mancare alla celebrazione.

Proprio da Lucine è nata l'idea di regalare a tutti coloro che avrebbero partecipato alla Messa un sacchettino con i confetti, per ricordare l'importanza del matrimonio.

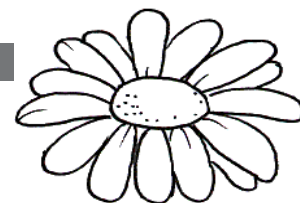
Allora ci siamo chiesti per quale motivo nelle bomboniere vengono messi sempre cinque confetti e, dopo alcune ricerche, abbiamo scoperto che rappresentano le virtù necessarie per un buon matrimonio: salute, felicità, fertilità, longevità e ricchezza. Inoltre il numero 5, essendo un numero indivisibile, sta a significare l'inseparabilità dell'unione di una coppia che nasce dal sacramento del matrimonio.

Un pensiero malinconico è comparso pensando a coloro che negli anni scorsi erano con noi a festeggiare ed ora non ci sono più, ma poi i ricordi divertenti hanno preso il sopravvento sulla tristezza. La serata è terminata con l'augurio di ritrovarci fra 5 anni sempre più numerosi.



Romina

LUSTRI SANTA MARGHERITA



Durante la Santa Messa di domenica 1° maggio 2016 la comunità di Santa Margherita ha condiviso con i suoi parrocchiani i lustri di matrimonio.

Hanno festeggiato 55 anni di matrimonio i coniugi Carlo ed Armellina e i coniugi Enore ed Anita, 50 anni i coniugi Ennio e Maria e i coniugi Carlo e Valentina, i 45 anni i coniugi Franco e Nidia, i 25 anni i coniugi Adriano e Patrizia, i 15 anni i coniugi Massimo e Francesca e i coniugi Stefano e Simona, i 10 anni i coniugi Giuseppe e Sandra e i 5 anni i coniugi Nicola e Martina.

Don Ernesto, durante la celebrazione, ha ricordato alle coppie il dono del loro amore e si è complimentato con loro per la loro capacità di rimanere insieme, nonostante oggi sembri così difficile.

Al termine ha voluto donare alle coppie un'immagine della Sacra Famiglia, ma diversa dalle solite in quanto è Giuseppe a tenere in braccio Gesù e non Maria; ritenendo indispensabile che nella famiglia anche il padre condivida le gioie, ma anche le fatiche pratiche per mandare avanti la famiglia, non delegando tutto alle madri e/o ai nonni.

La cerimonia è stata allietata dai canti del coro dei nostri giovani, che al termine della Santa Messa, simpaticamente ha dedicato un applauso



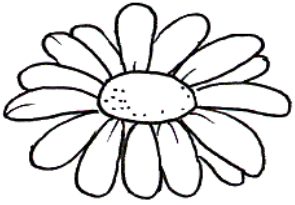
e gli auguri cantati alle coppie dei lustri; anche a loro un grazie per il contributo dato alla riuscita della festa.

Al termine, dopo le foto di rito, presso l'Oratorio le coppie hanno brindato insieme, per condividere un bel traguardo della loro vita.

La comunità di Santa Margherita del Gruagno ha voluto in questo modo fare gli auguri alle sue coppie di lustri.

Una bella mattinata che rappresenta ormai da anni un appuntamento di rito che, ci si augura nei prossimi anni, di condividere con molte altre coppie della nostra comunità.

Daniela



UNZIONE DEGLI INFERMI

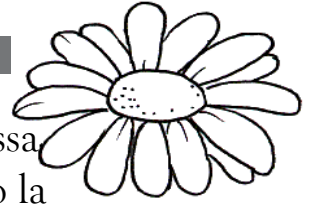
Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

1. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza.

2. Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli.

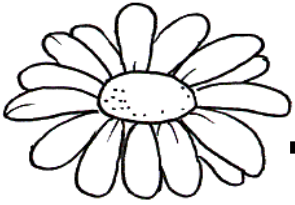




Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: “chiamiamo il sacerdote perché venga”; “No, poi porta malafortuna, non chiamiamolo”, oppure “poi si spaventa l'ammalato”. Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: “Venga, gli dia l'unzione, lo benedica”. È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un *tabù*, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!

Papa Francesco
Udienza Mercoledì, 26 febbraio 2014



TESTIMONIANZA DI VITA CRISTIANA

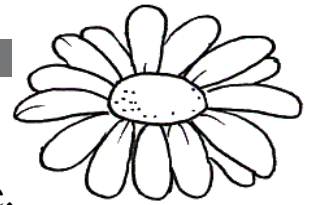
Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? (Matteo 25,35-44)



Sabato 2 aprile la nostra comunità durante il cateoratorio ha potuto conoscere l'esperienza di vita di Renato Garibaldi, un uomo che ha deciso di aprire la sua casa di Museis - Cercivento e la sua famiglia con 4 figli (due figlie e due figli) agli ultimi. Con estrema semplicità ha raccontato ai ragazzi, genitori e adulti la sua scelta di vita.

Garibaldi ha una fattoria sociale e nella sua casa ospita circa 25 ragazzi italiani e non, ex tossicodipendenti, persone che hanno avuto problemi con la giustizia, persone con disabilità, cristiani e non, immigrati, profughi. Principalmente si tratta di ragazzi che la mattina frequentano la scuola e nel resto della giornata, oltre a fare gli studenti come tutti i ragazzi della loro età, contribuiscono alla vita di casa. Per chi è straniero c'è un corso di italiano tenuto da una insegnante proprio a casa.

Nulla è lasciato al caso, ci sono persone altamente preparate e formate e soprattutto che condividono questo spirito di accoglienza in cui Renato crede. "Conoscere lo sconosciuto, l'altro" non vuol dire solo lo



straniero, ma sapere superare le paure e solo incontrando le persone con una storia diversa dalla nostra questo è possibile.

Si tratta di vivere in comunità e pertanto le regole sono d'obbligo.

Primo tra tutti il "buongiorno" al mattino, fare la raccolta differenziata, l'obbligo di andare a scuola (chi salta la scuola per marina o "finto mal di pancia" riceve una quota in meno della paghetta settimanale pari a 10 euro... che serve per il cellulare e piccole esigenze), l'orario della nanna (massimo alle 23 si spegne la luce)... Renato punta molto sul ruolo educativo che ha un genitore, nel saper dire "no" e nel saper far crescere ognuno dei ragazzi a lui affidati. E la sua vita è testimonianza di questo.

Renato crede nella libertà, dove per libertà si intende la capacità di saper rimanere lontani da ciò che rende schiavi (es. sigarette, droga, soldi...). Inoltre il suo stile di vita semplice è fondato sulla sobrietà e coerenza.

Tutti sono rispettati in base alla loro identità, religione e storia. Dal 1999 sono passati per Museis ben 200 giovani, c'è chi è rimasto, chi è solo passato, chi è cresciuto, chi ha preso il volo per la propria strada (un lavoro, un viaggio in un altro paese).

La vita di Renato è una concreta scelta di vita cristiana. Infatti l'impatto religioso non manca, prima dei pasti si prega sempre, e chi non è cristiano prega in silenzio il proprio credo. La domenica è la giornata di tutti e durante il pranzo e la cena si alterna la preghiera anche per i musulmani e i buddisti.

La convivenza non sempre è facile, ma in quale famiglia non ci sono le difficoltà??? Qualcuno si è chiesto se non ci siano stati dei problemi o violenze. La risposta è NO! Non facciamoci abbindolare da quanto dicono i mass media. L'accoglienza e la convivenza sono possibili.

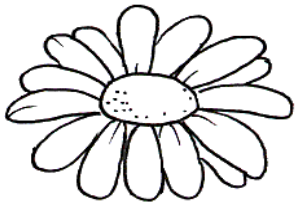
Non dimentichiamo che alla base deve esserci un desiderio profondo di educazione e di operare con il cuore.

Renato è il papà di tutti! I suoi figli parlando della loro vita dicono "è come avere tanti fratelli!"

Tutti noi potremmo essere un po' mamme, papà e fratelli di qualcuno di questi ultimi... Questi ultimi che Gesù Cristo per primo ha saputo accogliere.

Elena, Elena, Maurizio

Agriturismo Bosco di Museis, località Museis, 33020 Cercivento UD



IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Misericordia? Una parola molto importante per il buon cristiano, tanto che il Giubileo Straordinario di quest'anno ha avuto come fulcro proprio lei, la Misericordia. Ma cosa vuol dire Misericordia? È formata da due grandi parole: miseria e cuore. In altre parole, avere misericordia significa avere a cuore la miseria di un'altra persona... e la mia.

Avere a cuore... che cosa particolare! Eppure è una cosa davvero bella: i nostri genitori, per esempio, "hanno a cuore" noi e la nostra vita. O anche noi stessi, quando abbiamo a cuore un caro amico, una persona a noi vicina... ma non solo: tutti! Dio è il prossimo, chiunque esso sia, anche se ogni tanto "rompe".

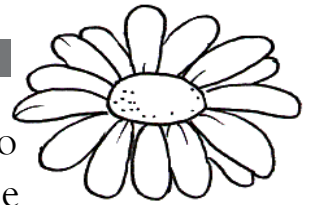
...la miseria. E non si parla solo delle situazioni in cui possono mancare cibo, soldi, una casa... Ma una persona misera è una persona piena di difetti, che fa sbagli, che commette errori, che alle volte non capisce. Tutti noi, anche me e te, siamo pieni di difetti e peccati: quindi tutti noi siamo delle persone misere!

Non ci affliggiamo però, ma mettiamoci all'opera cercando di avere a cuore la miseria dell'altro. Cerchiamo di accogliere l'altro così com'è, con i suoi pregi e difetti, camminando in umiltà vicino a questa persona per aiutarla a crescere e migliorare... non vorresti che fosse fatto lo stesso per te?

E quello descritto finora è lo spirito che noi ragazzi del gruppo di terza media e di prima superiore abbiamo cercato di apprendere in questi mesi, da quando con l'8 dicembre 2015 si è aperta questa magnifica opportunità che è l'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, anno in cui i cattolici hanno a disposizione alcune occasioni speciali per riscoprire che cos'è la Misericordia di Dio e come essere a loro volta persone misericordiose.

Una di queste occasioni è arrivata con il pellegrinaggio per il Giubileo dei Ragazzi, che si è svolto a Roma dal 22 al 25 aprile 2016, al quale il nostro gruppo ha partecipato assieme ad altri 170 ragazzi della Diocesi di Udine.





Il nostro percorso è iniziato ancora a novembre dove abbiamo intrapreso un viaggio dentro noi stessi per comprendere come Gesù, attraverso la Parabola del Padre Misericordioso, ci vuole insegnare a vivere la Misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donar amore e perdono senza misura.

Ma a Roma è successa la vera magia: incontrare Gesù nelle migliaia di ragazzi che hanno scelto di vivere questo momento di comunione insieme a noi.

Si parte allora! Con tre corriere da Udine siamo partiti in direzione Roma, dove c'era ad attenderci la Parrocchia della Santa Croce in Gerusalemme, che ci ha ospitato nei locali parrocchiali.

Sabato mattina, dopo la Santa Messa nella Parrocchia, ci siamo diretti a San Pietro dove abbiamo potuto fare il passaggio per la Porta Santa, come luogo di confine che stabilisce l'accoglienza, la scelta di seguire Gesù.

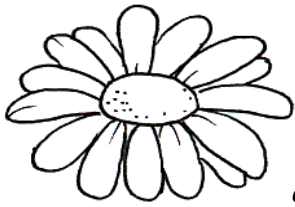
Questa porta APERTA è un grande invito da parte di Gesù, la sua è una discreta esortazione ad entrare, a qualsiasi ora, in qualsiasi



luogo (infatti nelle cattedrali delle Diocesi si sono aperte a loro volta le Porte Sante, per permettere a tutti i fedeli di poter compiere questo gesto verso Dio). La porta di Gesù è una porta su cui noi possiamo sempre contare, anche quando molte altre porte della vita sono chiuse...

Dopo questo importante momento sabato sera c'è stata la grandiosa Festa allo Stadio Olimpico, un'esplosione di musica, canto, testimonianze e tanto tanto cuore.

Il culmine del pellegrinaggio è stato domenica mattina quando, tra le braccia del colonnato di San Pietro, abbiamo potuto vivere la Santa Messa con Papa Francesco che, con le sue parole, ci ha acceso dentro una fiamma nuova: una fiamma il cui calore e luce possono aiutarci a vivere meglio, e soprattutto ci dà una marcia in più per essere veri testimoni del Vangelo.



“Il Signore, se andate alla sua scuola, vi insegnerà a rendere più belli anche l'affetto e la tenerezza. Vi metterà nel cuore un'intenzione buona, quella di voler bene senza possedere, di amare le persone senza volerle come proprie, ma lasciandole libere. Perché l'amore è libero! Non c'è vero amore che non sia libero! Quella libertà che il Signore ci lascia quando ci ama.”



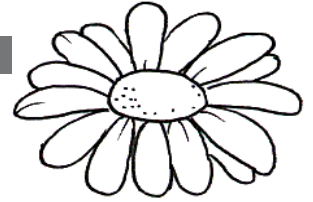
E infine abbiamo potuto concludere questa tappa del nostro cammino di fede attraverso un incontro molto speciale con il Signore: la Riconciliazione. Lunedì mattina, prima di fare ritorno ad Udine, ci siamo raccolti nella Basilica di Sant'Antonio in Laterano dove abbiamo potuto vivere la Confessione, capendo fino in fondo quanto la presenza di Dio nella nostra vita sia quella benzina Super che ci può far fare grandi cose, come lui ha fatto per noi. Non con solo parole, ma con le opere vogliamo portare il Suo messaggio, con la misericordia che solo quel Papà che ci vuole così immensamente bene può insegnarci.

Sara

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE

Martedì 31 maggio è un anno che Maurizio ci ha lasciato. Lui avrebbe desiderato tanto ringraziarvi personalmente per le preghiere che avete fatto insieme a don Ernesto domenica 9 novembre 2014 durante la preghiera dei fedeli della messa domenicale e alla fine della messa in una preghiera speciale dedicata a lui. Ma purtroppo le sue condizioni di salute, dato l'aggravarsi della malattia, glielo hanno impedito. Grazie alle vostre preghiere è rimasto con me ancora sette mesi anche se molto sofferente. Sono consapevole di essere in ritardo per i ringraziamenti, sarebbe stato giusto farli il giorno del suo funerale, ma purtroppo non sono stata in grado a causa del dolore che provavo. Un grazie di cuore a don Ernesto e a tutti voi per le preghiere, per la vicinanza e per la presenza in quella circostanza.

Laura



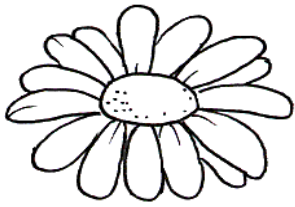
UNE MARI

Poc pui di quarant'ains in doi, un mês che erin sposâz
e iu cjatarin sot rudinàs, modons, inmò imbrazâs.
Jò me visi fûr dal so puarton che biele nuvizute
vistude in celestin, le snele figurute,
dongje chel mur di èlare cuviert e un spierzolâr in flor
pal prin ritart, dein di qualunque brâf pitor.
E so mari che cun voli dolc' plene di afiet le contemplave
no vares mai pensât che une disgracie par duc' grande ie robave.
Sbrocât el prin dolor i ven tal pinsir le mari di Gniesute,
che in te maraveose conte di chel gran scritôr,
sul cjar di chei cadavars, sestave el biel vistidut blanc,
petenave le so frute,
«Ancje iò - decît - ch'o ai inmò chi el so vêl di spose
pal ultin viaz j al metarai
e su le lungje cjaveade d'aur une rose
come in che di pòntarai».
E rive sù, ma in place setante cassis bielzà plombadis son in rie,
ie disperade no à plui ne lagrimis ne vôs, no pò fa nie.
Oh ce distin crudêl, el ultin at di amôr al à neât
a chel puar cûr di mame za tant marturizât!
E cul vistît sul brac' tremant si è butade
parsore che casse oramai sierade.

Testo Tratto da Fabbro Durisotti Amalia

*Poesia letta durante
il ricordo del 40° del terremoto
1976-2016*





GLI ANIMALI DELLA BIBBIA

IL BUE - ANIMALE IMPEGNATO NEI CAMPI E NEI SACRIFICI

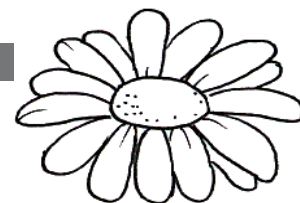
Insieme a altri bovini affini (tori, vitelli), il bue (in ebraico bakar, sor; in greco bous) è noto per la sua forza lavorativa, il latte della mucca e la bontà della sua carne. È stato addomesticato e allevato dall'uomo fin dai primordi della civiltà. Associato al «bestiame grosso», il bue era allevato soprattutto nella Transgiordania e in Moab, regioni ricche di acqua e di pascoli. Nei testi biblici esso è presentato come l'animale adatto all'aratura (1Re 19,19) e alla trebbiatura (Pr 14,4). In Sir 38,25-26 il suo lavoro è ritenuto il più faticoso. Per tale ragione la legge proibiva di «mettere la museruola al bue che trebbia» (Dt 25,4), evidenziando un sentimento di rispetto verso gli animali (Dt 22,4.6.10). Oltre all'impiego agricolo, i buoi trainavano anche il carro che recava l'arca dell'alleanza (1Sam 6,7ss.; 2Sam 6) e erano impiegati per i sacrifici (1Re 8,62-66). Tale usanza è invalsa in Israele sotto l'influsso dei riti pagani di tipo cananeo. Associato al simbolo della bontà e della pace, insieme all'asino, il bue è presente secondo la tradizione, nel presepe natalizio.

Giuseppe De Virgilio, biblista



“Bue”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014.

PREGHIERA



IN CAMMINO

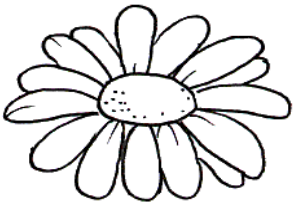
Sono in cammino, Signore!
Ma non bastano le gambe per camminare...
Il cuore, la mente, i desideri, le ferite,
i sogni, la mia storia, tutto di me,
oggi, desidera mettersi in cammino.

Muovo passi decisi nella vita
e la vita mi insegna la prudenza.
Tento passi timidi, ma la vita mi chiede
audacia e capacità di perdere.
Con paura spesso avanzo,
e la vita mi insegna il coraggio.
Ogni giorno vorrei avanzare e indietreggiare
per non perdere le posizioni guadagnate
e la vita mi chiede di scegliere senza rimpianti.

Eppure tante volte la strada si fa pesante, Signore;
appesantisce la mia storia...
vorrei lasciar perdere, tentare altre strade,
darla vinta alla stanchezza...
E tu sussurri al mio cuore:
“Coraggio, non temere, io sono con te”.

Apri Signore, spalanca le porte del mio cuore,
tocca il buio che mi vive dentro e mi rallenta,
riempi di luce la mia vita,
rendi trasparente il mio cuore.

Amen



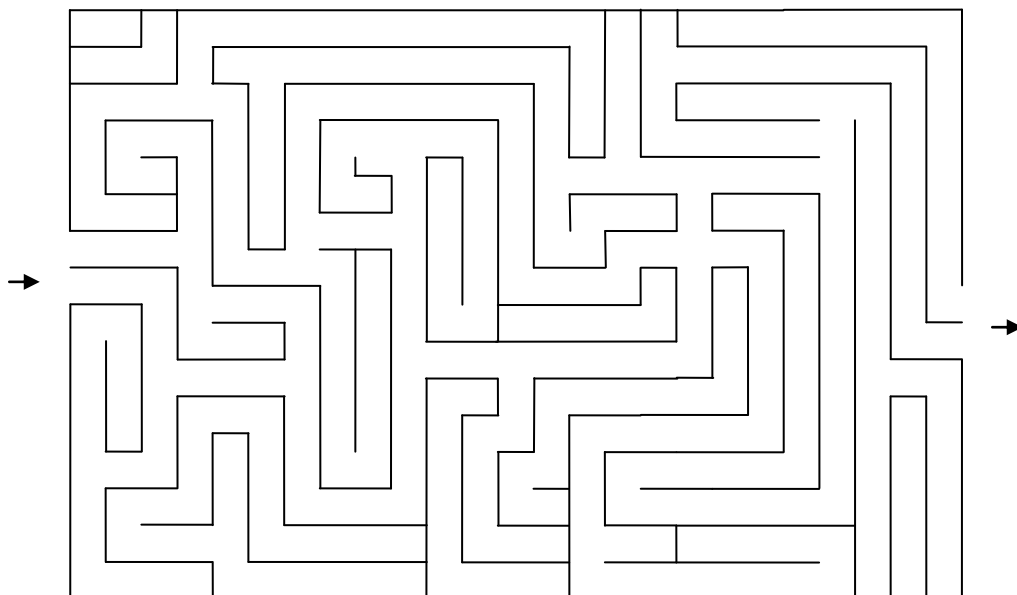
GIOCHI

SOLUZIONE N. PRECEDENTE

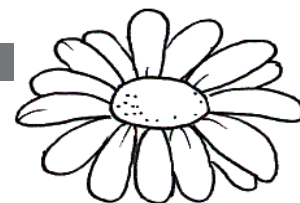
1 M	2 I	S	3 E	R	5 I	6 C	7 O	8 R	D	9 I	A	
10 A	N		11 R	E	V	O	C	A		O		12 R
13 T	R	14 E		15 S	A	R	A		16 F		17 S	I
18 T	I	R		U		T		19 G	A	20 I		O
E		21 I	22 S	R	23 A	E	24 L	E		S		
O		25 G	E	R	U	S	A	L	E	M	26 M	27 E
	28 M	E	L	E		29 E	V	A		30 A	E	R
31 I	E	R		32 Z	33 M		34 A	T	T	E	S	A
35 N	S	E		36 I	O	37 R	N	O		38 L	S	
39 E	S			40 O	D	A	D		41 G	E	A	
42 R	I	43 G	44 E	N	E	R	A	45 T	I			46 N
47 V	A	N	G	E	L	O		48 M	A	R	C	O

LABIRINTO

Trova il percorso per uscire dal labirinto.



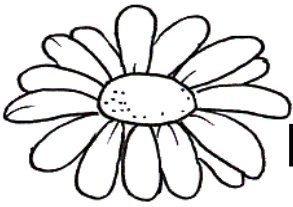
“AVVISI STRAMPALATI”



Una selezione di annunci trovati sulle bacheche delle parrocchie, dove l'ingenuità e qualche carenza grammaticale producono risultati strepitosi.

- * Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per bambini!
- * Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del Gruppo Mamme. Tutte coloro che vogliono far parte delle Mamme sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio.
- * Il gruppo di recupero della fiducia in se stessi si riunisce Giovedì sera alle 7. Per cortesia usate le porte sul retro.
- * Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'Amleto di Shakespeare nel salone della chiesa. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.
- * Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.
- * Tema della catechesi di oggi: “Gesù cammina sulle acque”. Catechesi di domani: “In cerca di Gesù”.
- * Il coro degli ultrasessantenni, verrà sciolto per tutta l'estate, con i ringraziamenti di tutta la parrocchia.
- * Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera: venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il Cristo Re!
- * Il costo per la partecipazione al convegno su “preghiera e digiuno” è comprensivo dei pasti.
- * Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.
- * Il parroco accenderà la sua candela da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua candela da quella del parroco e voltandosi accenderà uno ad uno tutti i fedeli in prima fila.
- * Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.

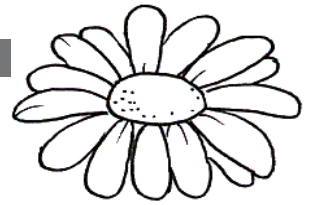
Testo pubblicato su suggerimento di un lettore



DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE DI S. MARGHERITA



S. Margherita
Torreano



N.° 17.

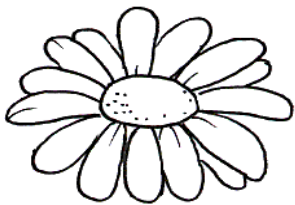
Pezzo di Terra arrativa
nuda nelle med(esi)me Pertin(en)ze
di Torreano, loco detto
del Sfoglio dentro de
Confini descritti nella
presente Pianta Tenu=
to ad Affitto da' Valen=
tin Cassutto di Tavagna=
co in loco del q(uonda)m Zuanne
Venuto Fabro in Torreano

Di Quantità
di Campi. 4 Tav^e. 43

SAPPIAMO ESSERE CRISTIANI ATTIVI **o cristiani soprammobili da guardare?**

Durante la quaresima sono stati vissuti degli intensi momenti di catechesi, via crucis, riflessione e preghiera che non poteva lasciare indifferente l'animo dei partecipanti ed infatti qualche parrocchiano ha accolto la proposta del nostro parroco di dare un seguito a quanto vissuto. E così una ventina di persone si sono rese disponibili e stanno intraprendendo un piccolo "sogno" a favore delle persone anziane, sole e in difficoltà del nostro territorio. Questo gruppo desidera instaurare delle piccole, preziose e durature relazioni con chi è bisognoso... Dove per bisogno si intende dare un passaggio in macchina per andare a fare la spesa o dal medico, un'ora di compagnia per scambiare quattro chiacchiere, fare una passeggiata o bere un caffè, ... e poi chissà che non nasca la voglia di ritrovarsi anche un pomeriggio in oratorio. Dopotutto l'oratorio è un luogo di aggregazione non solo dei bambini e ragazzi, ma anche per le famiglie, gli anziani, le persone sole... insomma l'oratorio è luogo di incontro per tutta la comunità. E così piano piano si sta concretizzando quest'idea di reale, viva e palpabile fratellanza. Una viva testimonianza di cos'è la grande famiglia cristiana che è la comunità.

Chi fosse interessato a ricevere maggiori informazioni può contattare il numero 339/7059512 (orario pasti).



RICETTA

Biscotti con granella di burro e cannella

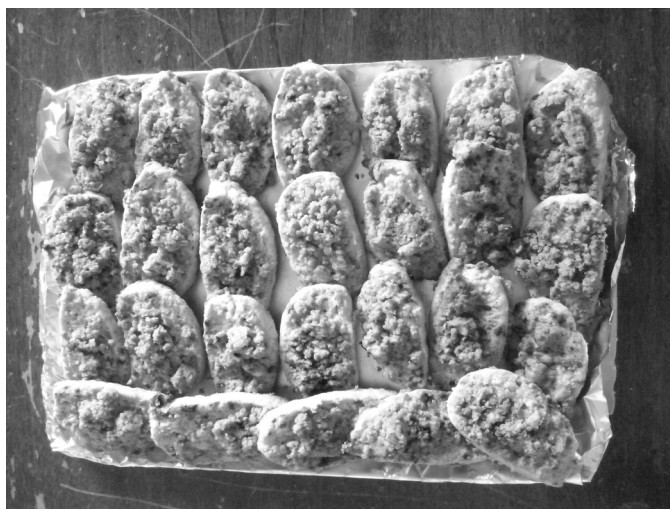
Ingredienti: 200 gr di farina 00, 125 gr di burro, 80 gr di mandorle sgusciate, 50 gr di zucchero, 1 uovo;

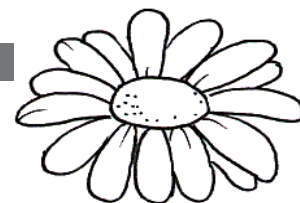
per la copertura: 100 gr di farina 00, 60 gr di burro, 60 gr di zucchero di canna, 1 cucchiaino di cannella.



Preparazione: Preparate una pasta frolla con la farina, il burro, l'uovo, le mandorle macinate e lo zucchero. Formate un rotolo, tagliatelo a fette sottili e poi disponetele su una placca da forno ricoperta con carta antiaderente. Per la copertura, fate fondere il burro a fiamma bassissima, amalgamate a parte la farina, lo zucchero e la cannella e poi unite il tutto al burro fuso, mescolando con delicatezza. Formate dei granelli con le mani e distribuiteli sopra le rondelle di pasta. Fate infine cuocere i dolcetti per circa 20 minuti nel forno preriscaldato a 180°C.

Elena





AVVISI



Orari Santa Messa

Sabato Moruzzo ore 18.30

Sabato S. Margherita ore 18.30 (provvisoria)

Domenica Nogaredo ore 9.30

Domenica Santa Margherita ore 11.00

SANTA MESSA FERIALE A TORREANO

dal 25 luglio al 26 settembre ogni giovedì ore 08.30

FESTEGGIAMENTI DEI PATRONI

Torreano S. Antonio	13 giugno	ore 20.30
Brazzacco S. Giovanni Battista	24 giugno	ore 20.30
Alnicco S. Pietro e Paolo	29 giugno	ore 20.30
S. Margherita	20 luglio	ore 20.30
Ceresetto S. Rocco	16 agosto	ore 20.30

ESTATE 2016 con l'oratorio di S. Margherita

E...STATE CON NOI!

a luglio

oratorio estivo al mattino
dalle 8 alle 12

(possibilità

di preaccoglienza ore 07.30. e post accoglienza ore 13)

prima settimana (4-8 luglio)

seconda settimana (11-15 luglio)

contributo settimanale 20 euro

40 posti limitati

Per informazioni e iscrizioni potete contattare

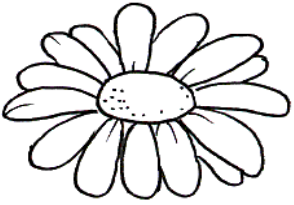
345-0955090 dalle ore 19 alle 21 tutti i giorni

mail: oratorio_sm@smargherita-ud.it



CAMPEGGIO A FUSINE

dal 17 luglio al 23 luglio



***Il mondo è un libro
e quelli che non viaggiano
ne leggono solo una
pagina***

Agostino d'Ippona

Sponsored by G.O.D.

